

Analisi. Caos in Nordafrica, prezzi in rialzo, decreto incentivi: tre cause di tensione per le imprese. L'unico faro è il risparmio energetico

Fonti della discordia

Scenari in rapida evoluzione su rinnovabili, petrolio e gas mentre avanza il nucleare

di **Jacopo Giliberto**

Incentivi alle fonti rinnovabili rimodulati (ancora una volta) con il discusso decreto di giovedì scorso e la coda di reazioni sdegnate della green economy italiana. Guerre civili nei paesi dell'Africa settentrionale che ci forniscono metano e greggio. Rincarì di benzina e gasolio che faranno lievitare sempre più la bolletta energetica (nel 2010 il costo pagato dall'Italia per importare energia ha raggiunto il primato di 51,7 miliardi e per l'Unione petrolifera il 2011 sarà peggio: 60,4 miliardi). Mentre avanza il progetto nucleare e si discute sul suo impatto economico. E mentre si fa il primo bilancio della liberalizzazione elettrica (riuscita) e di quella del gas (azzoppata). Sono alcuni dei temi bollenti che ruotano attorno all'energia. E che hanno un impatto fortissimo sulle imprese e sui cittadini.

Sullo sfondo, l'argomento delle emissioni di anidride carbonica, il gas accusato di cambiare il clima, che risulta condizionante perché inizia a spostare il divario di convenienza delle diverse tecnologie energetiche. Il carbone, per esempio, oggi è il combustibile meno caro ed è quello più carico di CO₂, come fa intuire anche il nome dell'elemento chimico carbonio. Quanto costerà la corrente prodotta dalle centrali a carbone quando saranno costrette a pagare i costi delle emissioni? Quanto saranno vantaggiose l'energia atomica e le rinnovabili, che non hanno i sovraccosti dell'anidride carbonica?

Gli scenari dell'approvvigionamento energetico non sono mai stati così incerti. Questo Rapporto Energia del Sole 24 Ore prova a riflettere sulle evoluzioni tecnologiche in vista, al netto dei contrasti tra nuclearisti e antinuclearisti, tra amministratori locali e nazionali, tra operatori delle fonti tradizionali e delle rinnovabili. Dando spazio a un tema che

di rado emerge chiaramente: l'importanza dell'efficienza energetica. È la fonte d'energia meno costosa in assoluto. Anzi, dà soldi invece di toglierli. Da inizio anno, per esempio, c'è la bolletta bioraria per i 30 milioni di clienti con il contatore elettronico (quello bianco che sostituisce il vecchio apparecchio di bachelite nera). Misura i consumi istante per istante ed è un valido strumento per tagliarli. Come fare? Presto spiegato. Di notte e nei fine settimana la corrente costa un po' di meno, di giorno un po' di più. Sono le regole della domanda e dell'offerta: i consumi vengono alimentati soprattutto dalle fabbriche, dalle lavatrici, dai compressori e dagli aspirapolvere (sono alcuni esempi dei tipici consumi diurni), non dalle lampadine notturne. Presto il divario di tariffa tra notte e giorno diventerà cospicuo. A titolo di confronto, alla **borsa elettrica** il 22 febbraio la corrente all'ingrosso era quotata 37,96 euro per mille chilowattora fra le 3 e le 4 di notte, quando l'Italia dorme, e 110,21 euro per il tardo pomeriggio. Questa differenza aiuterà i risparmi. Spingerà gli italiani a far girare la lavatrice di notte. Ad adottare apparecchi meno spreconi.

Si tratta di un giacimento nascosto. Negli ultimi 5 anni, l'Italia ha "sfruttato", senza pagarla, un giacimento di circa 6,7 milioni di tonnellate di petrolio: questa la stima dei risparmi conseguiti tramite il sistema dei certificati bianchi dell'Autorità dell'energia, pari a un anno di produzione di una centrale elettrica da 750 megawatt o ai consumi annui di una città di 1,8 milioni di abitanti.

Quale tecnologia sarà vincente per contenere le emissioni di anidride carbonica sul lungo periodo? Le fonti rinnovabili e l'energia atomica. I due settori sono percepiti come concorrenti, in un aut-aut. Non sono visti come sinergici, in una soluzione et-et. Questa percezione sbagliata però è molto diffusa in entrambi i

"partiti", quello dei nuclearisti (molti dei quali non tollerano l'energia diffusa e "democratica" delle rinnovabili) e quello degli antinucleari (molti dei quali propugnano le forme verdi di energia come alternativa assoluta all'atomo).

Gli effetti del contrasto si vedono nei pasticci delle leggi, riviste troppo di frequente (come denunciato sul Sole 24 Ore del 3 marzo da Carlo Durante e Carlo Stagnaro), in assenza di un quadro di certezza di diritto, necessario a chi investe nel settore (da non confondere con i veri e tutt'altro che numerosi speculatori). Va infine considerato, comunque, che non sarà l'energia atomica a farci raggiungere gli obiettivi europei 20-20-20 (ridurre del 20% le emissioni di gas serra, tagliare del 20% i consumi energetici e aumentare al 20% del totale quelli da fonti rinnovabili, entro il 2020): la Ue considererà fonti rinnovabili solo quelle derivanti da sole, vento, biofuel e biomasse.

Intanto, l'Autorità dell'energia ha evidenziato un quadro in evoluzione: la quota dell'operatore dominante Enel è scesa al 30%, la **borsa elettrica** funziona e più di 4 milioni di famiglie (14,2%) e 1,6 milioni di piccole e medie imprese hanno cambiato fornitore tra il 2007 e lo scorso 31 dicembre. Lo scenario è in movimento, sotto il profilo geopolitico e normativo. Di certo, imprese e cittadini pagano la bolletta più salata dell'Unione (alle spalle di Cipro e Slovacchia, secondo l'Eurostat). L'unica via certa che possono percorrere è quella dell'efficienza energetica. Una strada costellata di buone normative e di validi incentivi statali (come la detrazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica).

jacopo.giliberto@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACIMENTO NASCOSTO

La produzione di una centrale da 750 megawatt: è la misura

di quanto il sistema dei certificati bianchi ha ridotto i consumi nazionali

